

► GLI APPETITI DEL GIGLIO MAGICO

La raffica di nomine del ministro indagato

Luca Lotti, titolare dello Sport sotto inchiesta per rivelazione di segreti, si appresta a scegliere 18 consulenti economici. Perché se ne occupa lui? Perché è anche segretario del Cipe. E il tempo per le candidature è stato ridotto al minimo di legge

LOTTI ARRUOLA ESPERTI À GOGO

Infornata di nomine del ministro indagato

Blitz della Settimana santa: il titolare renziano dello Sport, nei guai per la fuga di notizie su Consip, si prepara ad assumere 18 consulenti economici. Che c'entra? È segretario del Cipe, quindi decide lui

*Gli incarichi creati
costeranno in tutto
1.230.000 euro
per minimo 4 anni*

*Le posizioni però
potrebbero essere
prorogate
fino al 2022*

di **GIACOMO AMADORI**

■ Mentre la legislatura volge al termine e Matteo Renzi straparla di vitalizi da tagliare e di pensioni per i parlamentari da evitare, i suoi uomini applicano le sue leggi per assumere altri 18 ipotetici esperti a spese dello Stato alla modica cifra di 1.230.000 euro lordi l'anno, per un massimo di quattro anni, con possibile proroga per il quinto, per un computo complessivo che alla fine potrebbe superare i 6.000.000 di euro e che peserebbe sul governo del successore del primo ministro Paolo Gentiloni o forse sarebbe meglio dire successori visto che gli esperti potrebbero durare sino al 2022 quando chissà chi governerà. A chi è affidata la selezione di questa ennesima infornata di raccomandati? Al politico più chiacchierato e potente del governo, il ministro dello Sport Luca Lotti, da dicembre sotto indagine per violazione del segreto istruttorio nell'ambito dell'inchiesta Consip. Avrebbe soffiato alle orecchie di altri indagati la notizia delle investigazioni sul loro conto da parte della Procura di Napoli e dei carabinieri del Noe. L'indiscrezione sulla selezione è apparsa

lo scorso 14 aprile sul sito *La notizia giornale*, che ha scovato l'annuncio sull'unico sito Internet dove sia possibile leggerlo: quello del Dipartimento per la programmazione economica e il coordinamento della presi-

denza del Consiglio dei ministri. Stiamo parlando del Dipe, ovvero la struttura organizzativa del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), lo strategico gabinetto che delibera i finanziamenti delle grandi infrastrutture. Tutto è iniziato il 5 aprile quando il Dipe ha pubblicato l'avviso che dà il via alla creazione di un'apposita lista di esperti in cui verranno pescati i nomi dei 18 fortunati prescelti.

Il termine ultimo per candidarsi a farne parte è la mezzanotte del prossimo 20 aprile. Quindici giorni in tutto, il limite di tempo minimo previsto dalla legge. In mezzo le vacanze pasquali. Dal punto di vista normativo il riferimento è un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 2016, un classico decreto balneare firmato dal fu premier **Matteo Renzi**. In esso era annunciata la ricerca di «esperti» per il Dipe e la trafilatura non proprio meritocratica per selezionarli. Oggi, 8 mesi dopo, è partita la caccia agli esperti che verranno inseriti in una short list (letteralmente: lista corta), da aggiornare annualmente, e da essa il capo del Dipe (il consigliere **Ferruccio Sepe**) attingerà «per formulare la proposta di nomina» al ministro interessato. Ed eccoci all'ultimo miglio: gli esperti saranno «nominati con decreto del ministro o del sottosegretario di Stato alla presi-

denza del Consiglio dei ministri con funzioni di segretario del Cipe, su proposta del capo del Dipe», si legge nel decreto. E il ministro/sottosegretario incaricato della selezione era e resta proprio **Luca Lotti**. I primi 10 esperti prescelti avranno un compenso di 75.000 euro lordi annui, gli altri otto di 60.000. La durata dell'incarico potrà variare dai 2 ai 4 anni, con possibilità di proroga per ulteriori 12 mesi. Un consulente di Palazzo Chigi, contattato dalla *Verità*, fa notare che la ricerca degli esperti non è stata pubblicizzata sui siti delle università né su quelli delle società di cacciatori di teste, lasciando una sgradevole sensazione di opacità nei criteri di selezione e di scarsa voglia di andare alla ricerca dei migliori. Alla fine i predestinati che, tra un uovo e una colomba, avranno avuto l'idea di andare sul sito del Dipe e di inviare entro il 20 la propria manifestazione d'interesse a Palazzo Chigi con annesso curriculum, vedranno «validate» le proprie domande da una commis-



sione interna del Dipe per l'iscrizione alla short list. Però, avverte il sito, «non è prevista una graduatoria di merito» e «gli interessati in possesso dei requisiti saranno inseriti, in ordine alfabetico (...), distinti sulla base dei profili e delle specialità richiesti». Ma quali sono i requisiti necessari? Una laurea magistrale o specialistica o un diploma di laurea del vecchio ordinamento in architettura o economia o giurisprudenza o ingegneria; «comprovata esperienza specifica almeno quadriennale in materia di investimenti pubblici e finanza di progetto»; «comprovata esperienza professionale in uno dei seguenti profili: giuridico; economico-finanziario; tecnico-ingegneristico»; conoscenza della lingua in-

glese o francese.

Insomma basterà avere una laurea e un minimo di esperienza per ricevere, in via fiduciaria, l'incarico di esperto dall'«autorità politica».

Tutte caratteristiche che un qualsiasi dirigente del Comune di Firenze che abbia lavorato quattro anni nella giunta Renzi dovrebbe e potrebbe vantare.

Su questo giornale abbiamo già raccontato a dicembre la storia di **Elisabetta Cecchi**, dipendente di Palazzo Vecchio a cui, alla vigilia del referendum, è stato prolungato sino al 2019 un incarico dirigenziale presso la presidenza del Consiglio, e quella di **Simone Tani**. Chi è costui? Già dirigente a tempo determinato del Comune di Firenze e della Città metropolitana, è stato scelto da

Renzi come consulente economico di Palazzo Chigi e, dal 2016 al 2018, come componente del «Nucleo tecnico per il coordinamento della politica economica» proprio del Dipe, a 80.000 euro l'anno. Nei giorni scorsi abbiamo rivelato che, a proposito di Tani, Luca Lotti avrebbe realizzato alla fine della scorsa estate una seconda fuga di notizie, invitando alcuni membri del Giglio magico a non parlare con lui essendo sottoposto a indagini da parte della Procura di Firenze. In effetti qualche mese dopo, nel dicembre 2016, è stato perquisito con l'accusa di turbativa d'asta per aver favorito alcuni imprenditori vicini al Pd ai tempi in cui Renzi era sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA